

# L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484  
Telefono 32-33

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione  
Istituto C. Colombo - PIACENZA

## S. Em. il Card. Raffaele Rossi tra i figli di Mons. Scalabrini

### L'attesa

Fin dai primi giorni delle nostre vacanze a Bassano, ogni qualvolta P. Rettore veniva in mezzo a noi si sentiva sempre ripetere: «Verrà quest'anno Sua Eminenza? Quando verrà? Quanto tempo si fermerà con noi?». Queste domande che esprimevano il desiderio ardente di vedere il nostro Eminentissimo Superiore cessarono solo quando P. Rettore con volto sorridente ci poté rispondere: Sua Eminenza verrà anche quest'anno, verrà presto e si fermerà fra noi circa quindici giorni. La risposta era più che soddisfacente e la certezza seguita al dubbio fu sprone a tutti per pre-

volte in rivista il suo non piccolo esercito, «proprio come fanno i generali», così Egli stesso si compiaceva ripetere.

### S. Messa e primo saluto

Il mattino seguente rivestitosi dei S. paramenti inizia la S. Messa assistito dal P. A. Corso.

Al Vangelo Sua Eminenza prende a parlarci con paterno affetto; è il suo primo saluto, saluto impregnato della più elevata spiritualità. Prende lo spunto dalle parole appena lette nell'epistola di S. Paolo agli Efesini: «ut det vobis secundum divitias gloriae suae... Christum habitare in cordibus vestris», per tesserci un eloquente elogio della vita interiore, la

migrati in Europa rivestiti a Bassano nella villa S. Giuseppe dei PP. Gesuiti, per un corso di Esercizi, al termine del quale vengono a rendere omaggio all'Eminentissimo Porporato Segretario della S. Congregazione Concistoriale dalla quale essi pure dipendono. Giungono poco dopo le otto e vengono accolti con acclamazioni; indi con Mons. Viganò, prelado dell'Emigrazione e Mons. Babini loro Superiore, passano tutti in mezzo a noi in continui applausi e si avviano verso l'aula magna dove li attende Sua Eminenza. Dopo il bacio del sacro anello prende la parola Mons. Babini rilevando il bisogno di aiuto che le Missioni di

toscrizione fruttò circa quattromila lire. La visita alla casa durò più di un'ora: tutti ne rimasero pienamente soddisfatti. Sua Eminenza s'intrattene tutta la mattinata con i Missionari, posò in mezzo a loro e come coronamento inviò il seguente telegramma al S. Padre:

*Sua Santità Pio XI - Città Vaticano. - Oltre 30 Missionari Emigrazione Europa con loro Direttore Mr Babini, presente Prelato Emigrazione Italiana raccolti dopo esercizi spirituali nel Collegio Scalabrini in Bassano del Grappa fraternamente uniti con Scalabriniani in unione spirito attività Missionaria Superiori Chierici alunni Collegio sempre umilmente grati prote-*

triarca di Venezia. Il suo arrivo è atteso per le undici e per quell'ora tutta la Comunità assieme a Sua Eminenza è schierata in attesa. Alle undici e mezzo circa giunge l'auto da Paderno del Grappa ove il venerato Presule è a villeggiare: tosto i due Eminentissimi s'incontrano, si abbracciano fraternamente e passano fra noi acclamanti entusiasticamente al Patriarca di Venezia e al Segretario della S. Congregazione Concistoriale: tutti si prostrano al bacio del sacro anello. Poco dopo si compiaciono di posare sotto l'effigie di Mons. Scalabrini circondata dai suoi devoti figli.

A mezzogiorno e mezzo eccoci tutti in refettorio per una sontuosa agape.



Gli Em.mi Cardinali R. Rossi, Segretario S. C. Concistoriale e P. La Fontaine, Patriarca di Venezia, tra i figli di Mons. Scalabrini - Bassano, 28 Agosto 1932

parare all'illustre Ospite un'accoglienza cordiale e, per quanto ci era possibile, solenne: l'attesa intanto era viva, direi quasi impaziente.

### L'arrivo

L'alba del 25 agosto per noi tutti sorgeva più bella e più radiosa: sul volto di ciascuno si leggeva la gioia dell'imminente avvenimento: a sera sarebbe arrivato S. Eminenza.

Sono le sei pomeridiane: uno squillo di campana risuona fra le arcate del Collegio e si diffonde per tutta la casa: è l'ordine di recarsi nel corridoio d'ingresso: fra pochi secondi il desideratissimo Padre sarà fra noi. L'automobile che deve giungere da Padova questa volta non si fa attendere, ma alle sei e dieci precise varca rombando il cancello e si ferma, innanzi al portone ove sono fissi tutti gli sguardi: appena scorgiamo il volto amabile e sorridente dell'illustre atteso, un forte e prolungato applauso risuona misto ad affettuose acclamazioni. Egli si avvanza con volto lieto e sereno, ci benedice e poi passa due

sola veramente capace di forgiare dei santi apostoli.

Al termine di queste calde parole, tutte vibranti di amor di Dio, ascoltate da noi nel più profondo raccoglimento e con la più viva attenzione, Sua Eminenza riprende la celebrazione della Santa Messa. Alla Comunione ci distribuisce la SS. Eucarestia, e così farà ogni mattina sebbene vi siano sempre più di centocinquanta comunicandi. Terminata la Santa Messa e fatto il ringraziamento il Cardinale è nuovamente accompagnato nei suoi appartamenti da una candida schiera di chierici. Alcuni minuti dopo Egli scende in refettorio ove è accolto da un fragoroso battimani: Egli risponde sorridendoci paternamente: da oggi fino alla sua partenza onorerà sempre colla sua presenza il nostro refettorio pieno di luce e di allegria giovanile.

### Visita dei missionari d'Europa

Terminata la colazione ci schieriamo nuovamente lungo il corridoio in attesa di un'altra visita non poco gradita: sono i Missionari per gli E-

Europa sentono dall'istruzione di Mons. Scalabrini; l'unica che per i suoi fiorenti Collegi di formazione promette la sicura speranza di una universale assistenza a tutti gli Emigrati italiani. Sua Eminenza risponde con vibranti, paterne parole di saluto, di congratulazione e d'incoraggiamento a proseguire senza preoccupazione sotto la vigile e benevola protezione della S. Sede la loro Missione fino a quando l'Opera di Mons. Scalabrini potrà estendere le sue fronde anche in Europa. Riconfermati nei santi ideali dopo circa un'ora escono e intraprendono insieme a Sua Eminenza la visita alla nostra nuova sede. Si soffermano a osservare le fondamenta dell'ala ancora da costruire e tutti augurano che ben presto per il generoso concorso di quanti dovrebbero sentire ardente la fiamma della Religione e della Patria la costruzione possa essere condotta a termine. Intanto lo zelantissimo Mons. Babini inizia una sottoscrizione per la Borsa di studio intitolata a Mons. Bonomelli: la sot-

zione continuata S. Sede sotto cui immediata dipendenza fiorisce Istituto — tutti rinnovando obbedienza fervore apostolato con me implorano Apostolica Benedizione - Card. R. Rossi.

### Affabilità paterne

Il giorno 27 trascorre tutto in intima familiarità; incominciano le audienze che Sua Eminenza concede a tutti affabilmente togliendo così quell'imbarazzo che si prova sempre innanzi a eminenti personaggi. Durante la ricreazione Egli s'intrattiene sempre con noi in piacevole conversazione cosicché le varie camerate se lo disputano; ma egli accontenta tutti senza far torto a nessuno.

### Visita di Sua Eminenza il Cardinal La Fontaine

Il giorno seguente è stato il più bello e più solenne trascorso assieme al nostro amatissimo Ospite specialmente per la presenza di un altro Eminentissimo Principe di S. Romana Chiesa: il Cardinal La Fontaine Pa-

imbandita in onore dei due illustrissimi e graditissimi ospiti che sono ripetutamente applauditi.

Prima di separarsi il venerando Patriarca di Venezia ci vuole rivolgere brevi e accalorate parole che penetrano i nostri cuori e li commuovono. Qualche minuto dopo i due eminentissimi Principi dopo essersi nuovamente riabbracciati si separano: fra un ultimo applauso l'auto scompare.

### L'Accademia

A sera dopo cena, ci aduniamo nello spazioso cortile per la solenne accademia musico-letteraria; ci disponiamo a semicerchio di fronte a una certa distanza si mettono i cantori: Sua Eminenza ben presto è fra noi e viene accolto al suono dell'inno pontificio eseguito su pianoforte. Recitata una breve preghiera iniziamo la poetica accademia sotto lo stellato e limpido cielo di Bassano. All'Eminentissimo Principe fanno degna corona P. Rettore, Mons. Baldelli, Mons. Emanuelli Cancelliere della Curia e professore di Teologia nel Seminario di

Piacenza, il Dott. Alfonso Fermi lettore di Filosofia nel medesimo Seminario, il P. Martini e altri nostri Padri. Cani e suoni s'intrecciano bellamente a componimenti letterari in prosa e poesia in varie lingue moderne e antiche. Le esecuzioni musicali di pezzi scelti di Orlando di Lasso - Arù - Müller - Caudana ecc. sono riuscite soddisfacenti e furono molto applaudite. Come corona del programma si canta da tutta la Comunità l'Inno de l'Istituto.

### Il discorso del Cardinale

In fine prende la parola Sua Eminenza che fra il più profondo silenzio, rotto solo dal mormorio del Brenta, così inizia le sue parole: « Non parlerò che per pochi momenti, non dirò che una sola parola, ma ve la dico ben volentieri per manifestarvi i sentimenti che questa sera avete suscitati nell'animo mio! ». Indi dopo averci ringraziato e d'essersi congratulato con noi per la buona riuscita della serata Sua Em. continua così: « ho rilevato nella vostra accademia due note caratteristiche: anzitutto una grande letizia spirituale che ci avete dimostrata con canti, suoni e poesie. La letizia è sempre indice del buon stato delle anime e in voi è il risultato della seconda nota che ho rilevato: il vostro vivo attaccamento all'Istituto, alla vostra Vocazione missionaria. Ricordare Mons. Scalabrini, richiamare l'inizio e il progresso dell'Opera, manifestare il vivo desiderio del suo sviluppo, è indice del vostro amore a un Istituto che Dio benedice.

L'anno scorso eravamo adunati in una sala, quest'anno in cortile: perché? Non ci si sta più, ci vuole una nuova casa; è la benedizione del Signore, la rugiada del Cielo. Voi potete guardare con fiducia all'avvenire dal momento che Iddio così manifestamente vi benedice; a noi non resta che seguire la Sua opera, l'Opera così manifesta della divina Provvidenza. La segue Sua Santità che l'ha presa sotto la sua protezione (non voglio dire giurisdizione); Egli guarda voi con sguardo paterno e vi guarderà sempre fin quando l'Opera si sarà estesa a tutto il mondo e anche poi. Voi non dovete

alunni. Sua Eminenza si fermò tosto in affabile conversazione con loro, traendo soggetto di conversazione dalle materie scolastiche, rendendo così la ricreazione dilettevole e istruttiva; chi fosse stato spettatore della scena avrebbe avuto l'impressione di vedere N. Signore attorniato dai fanciulli.

Alla sera, in refettorio, trasformato in sala per accademia, ci fu un modesto trattenimento di discorsi, poesie e musica; accademia modesta, ma che tanto piacque all'Eminentissimo Cardinale, che alla fine rivolse parole di vivo ringraziamento, compiacendosi dell'attaccamento manifestato verso il S. Padre, del quale assicurava nuovamente l'interessamento particolare per la Pia Società Scalabriniana e del quale portava la S. Benedizione.

Al mattino Sua Eminenza celebrò la Messa della Comunità; al Vangelo, prendendo lo spunto dal versetto *Beati qui habitant in Domo Domini*, incalzò con accalorate parole l'amore allo studio e alla pietà, virtù indispensabili per chi intende abitare con frutto e con contentezza nella casa del Signore.

Alle ore 10 della stessa mattinata, dopo aver impartita nuovamente la S. Benedizione, l'Eminentissimo ripartiva per Bassano, fatto segno a una accalorata dimostrazione di affetto.

### Vita di famiglia

I giorni che seguirono furono tutti trascorsi in intimità; Sua Eminenza è sempre in camera: tutti vanno a fargli visita, tutti Egli rimanda soddisfatti e sorridenti senza aver privato alcuno di qualche buon consiglio. Una delle ultime sere, prima di uscire per il passeggio, dopo averci spiegata limpidamente la natura delle indulgenze e avercene fatta comprendere tutta la preziosità; ci benedice le corone e i Crocifissi e altri oggetti sacri annettendovi le più ricche indulgenze.

Avremmo voluto che questi giorni non finissero mai, ma dice bene il poeta: « cosa bella e mortal passa e non dura » e passò così una intera settimana quasi senza accorgersene, giunse la seconda domenica: era l'ultimo giorno ma anch'esso non mancò di riuscire grato, anzi più grato degli altri, appunto perché ultimo. Al mattino una cara funzioncina: la prima Comunione di un fanciullo quasi undicenne che ha la fortuna di ricevere la prima volta Gesù proprio dalle mani di un Eminentissimo Porporato. Come la domenica precedente Sua Eminenza non aveva trascurato di rivolgere alcune vive parole ai tre piccoli studenti di Crespano da Lui cresimati, così anche oggi s'intrattiene nel modo più semplice con il piccolo comunicando e gli fa comprendere come Gesù fin dall'eternità ha pensato proprio a lui e ha voluto nascondersi sotto i veli Eucaristici per farsi suo cibo. Innanzi a tanta semplicità evangelica ci sembrava veder Gesù quando conversava con i piccoli prediletti del suo Cuore.

### L'ultimo saluto

E' sempre vero che quanto più una cosa ci è gradita, tanto più doloroso ci riesce il separarcene; se si pensa quindi che la visita di Sua Eminenza ci fu graditissima, si può comprendere quanto ci costasse il suo distacco. Ma come suole accadere in tutti gli avvenimenti tristi che si pensa cioè a tempi migliori, così ancor noi invece di pensare alla partenza del nostro illustre Ospite, incominciammo a congetturare sul suo ritorno per l'anno venturo. E proprio così fecero i nostri poeti nel saluto dell'ultima sera: fecero le più strane ipotesi accordandosi però tutti nell'esprimere il desiderio e la speranza di rivedere il prossimo anno Sua Eminenza non una sola volta ma due. Speriamo che questo desiderio sarà

appagato e che i nostri candidati al sacerdozio possano ricevere l'unzione sacerdotale dalle sue auguste mani. Nel rispondere a l'ultimo saluto Sua Eminenza si dice lieto del giorni trascorsi con noi e ci fa vive esortazioni per un sempre maggiore progresso. Termina dicendoci che dobbiamo aiutarci a vicenda: Egli aiuterà noi colla direzione, col comando, con la preghiera; noi dobbiamo aiutar Lui con la preghiera, col corrispondere, oggi e sempre alle sue direttive, ai suoi comandi. Un sentito applauso, quasi espressione delle nostre risolte volontà di corrispondere alle sue sollecitudini per noi suggellava le sue parole.

### La partenza

Il mattino del 5 settembre Sua Eminenza celebra per tempo la Santa Messa e ci distribuisce per l'ultima volta la S. Comunione. Poi circa le 7 si accinge a partire. Tutta la Comunità è presente: Egli passa per l'ultima volta in mezzo a noi dandoci a baciare il sacro anello; giunto vicino al portone si volge, ci dà l'ultima benedizione che è seguita da vive acclamazioni. Intanto si avvia verso l'automobile e vi prende posto con P. Rettore, Mons. Baldelli e P. Vicerettore; anche le nostre file si spostano e varcato il portone si schierano fra questo e il cancello. Il motore è messo in efficienza, la macchina si muove, passa lentamente fra due ali fra ininterrotti applausi a cui Sua Eminenza risponde con ampio gesto di saluto, poi scompare.

Sua Eminenza è partito, ma il suo ricordo è rimasto più vivo e più scolpito nelle nostre menti, il suo affetto più radicato nei nostri cuori, le sue sembianze più presenti ai nostri occhi. Iddio benedica il nostro amatissimo Superiore e gli conceda molti anni di prospera vita per il bene della Chiesa e della nostra Pia Società.

Ch. G. Sofia

l'attività dei Missionari Scalabriniani in un terreno ingrato e difficile, quale era quello dell'America del Nord, specialmente agli inizi dell'Opera. Accenna ai pericoli, difficoltà, disagi, incomprendimenti che specialmente durante e dopo la grande guerra facevano temere dell'esistenza dell'Opera provvidenziale, ma valida scese la mano della Santa Sede che diede nuovo impulso e vita all'Opera Scalabriniana, la quale oggi conta oltre un centinaio di Missionari, disseminati nelle due Americhe, due grandiosi Orfanotrofi nel Brasile e due fiorenti Collegi, uno a Piacenza e l'altro a Bassano, ove vengono preparate novelle energie all'Opera di assistenza dell'emigrazione italiana.

I Missionari D. Fortunato Benzon e D. Franco Ortolani dell'opera con parola calda e persuasiva i mezzi pratici dell'assistenza all'emigrazione illustrando anche quanto possa giovare l'appoggio dell'autorità civile.

Ecco le conclusioni bellamente compendiate nell'*Avvenire d'Italia*.

### Un problema che s'impone

« Quali le conclusioni del vicendevole scambio d'idee? Che il problema dell'assistenza morale e religiosa all'Emigrante nonostante gli incitamenti ripetuti dalla Santa Sede, sempre e dovunque paternamente vigilante, non ostante i richiami ed i gridi d'allarme di tante anime grandi e generose, non si è ancora imposto all'attenzione ed alla coscienza degli italiani.

Eppure si tratta di oltre una decina di milioni di fratelli che lasciano la patria in cerca di un pezzo di pane e vi ritornano senza la fede, senza il buon costume, vi ritornano per portare colla corruzione loro la dissoluzione delle famiglie, d'interi paesi. E per tutti questi milioni di connazionali nostri, per la loro moralità, per la loro cristiana istruzione soltanto duecento missionari lavorano. Lavoro ingrato, lavoro faticoso, distribuito su estensioni immense, in tutti i centri dell'emigrazione, dalla Francia all'America, dalla Svizzera al Levante.

La religione e la patria, i migliori sentimenti dell'uomo, la famiglia, la moralità, la sanità della stirpe, l'onore, il dovere, tutto è in pericolo.

# Il Congresso di Bergamo per l'assistenza

AGLI EMIGRATI ITALIANI

guardare a me ma una S. Chiesa, al Santo Padre: è inutile ricordare che voi a Lui dovete l'incremento di oggi e a Lui dovrete anche quello di domani ».

« Di tutto questo a voi non resta che ringraziare sentitamente Iddio e corrispondere colla pietà e con lo studio ai suoi favori ». Qui Sua Eminenza con persuasive parole si fa comprendere ancor meglio quanto siano necessarie anzi indispensabili queste due armi a ogni vero apostolo.

### La benedizione del S. Padre

« Volevo richiamare ancora la vostra attenzione sui benefici della S. Sede per il vostro Istituto. Ebbene ve lo ripeto, il S. Padre s'interessa tanto di voi, Martedì scorso nell'ultima udienza concessami alla vigilia della mia partenza, mi parlò di voi, mi chiese di voi e mi disse di portarvi la sua paterna benedizione che vi arrechi forze nuove per il cammino che vi resta a percorrere. Scenda su di voi la benedizione del Papa, vi conforti, vi allieti e vi esaudisca nei vostri disegni spirituali e temporali ».

Una sonora e prolungata ovazione fa eco alle parole di Sua Eminenza; ma tosto si ricompono il silenzio, tutti s'inginocchiano ed Egli con ampio gesto d'impartisce la benedizione.

### Visita di Mons. Rodolfi

Il lunedì mattina graditissima ci fu la visita di Sua Eccellenza Mons. Ferdinando Rodolfi vescovo di Vicenza. Viene accolto festosamente da tutta la Comunità: Egli sempre affabile e cordiale a tutti dà a baciare il sacro anello. S'intrattiene più di un'ora con Sua Em. poi riparte accompagnato dal Cardinale fino al portone.

### L'Eminentissimo a Crespano

I piccolini delle due prime classi ginnasiali in villeggiatura a Crespano, ardevano di vivissimo desiderio di vedere l'Eminentissimo Cardinale, e riceverne la benedizione. Sua Eminenza, che nella sua paterna bontà non sa lasciare incompiuti i desideri dei suoi figli, anche se piccoli, fissò per il 30 agosto la visita al Collegio di Crespano, distante da Bassano dodici chilometri. Accompagnato dal R.mo Mons. F. Baldelli e dal nostro P. Rettore, fu ricevuto da una salve di applausi erompeni dai piccoli cuori dei nostri

Promosso dalla Giunta Diocesana di Bergamo, si tenne in quella città, nei giorni 29 e 30 agosto un Congresso allo scopo di mettere in evidenza, con dati statistici e di fatto, la necessità di provvedere, in modo efficiente, e secondo le necessità, all'assistenza religiosa e morale degli Italiani emigrati.

La cambiata fisionomia del movimento migratorio, le particolari condizioni politiche ed economiche del momento, sembrano avere arrestato l'interessamento costante di quelli che per il loro stesso ministero dovrebbero maggiormente sentire la gravità del problema, quasi che la diminuzione, per non dire la mancanza, del flusso migratorio, da e per l'Italia, abbia fatto scomparire quelle che sono le conseguenze tragiche dell'emigrazione.

Nei tempi andati, quando l'emigrazione era lasciata in balia di se stessa, anime generose ed eroiche sorsero in difesa degli interessi spirituali e morali di tanti umili, che condizioni speciali di vita costringevano a cercare fuori dal proprio paese pane e lavoro. E in quei tempi le nobili figure di Mons. Scialbrini e di Mons. Bonomelli, coadiuvati da generosi del laicato (Schiaparelli, Lampertico ed altri), e da una numerosa schiera di nascosti ed eroici missionari, con la parola, con gli scritti, col sacrificio della propria vita, gettarono l'allarme del grave problema, profusero i tesori della propria energia per salvare a Dio e alla Chiesa le anime dei nostri fratelli emigrati.

Se oggi negli Stati Uniti di America si contano oltre 800 parrocchie di nazionalità italiana, se nell'Argentina e nel Brasile, fiorenti e rigogliosi istituti, a carattere italiano, se raggruppamenti di italiani con denominazione di città italiane esistono e sorreggono la fede cattolica degli italiani emigrati, ciò si deve a quei generosi pionieri che tanto hanno dato, senza nulla chiedere, per salvare a Dio e all'Italia, le numerose schiere dei nostri connazionali, che si trapiantavano in regioni e terre lontane.

Ma non è tutto qui: l'interesse di chi rimaneva in patria era maggiormente attratto a questo problema quando si vedevano partire e ritornare a flotte le numerose squadre di

emigrati; le masse operale che si muovevano di stagione in stagione per e dai paesi d'Europa; i bastimenti pieni di italiani che si sottomettevano a pericoli di traversate dai 30 ai 40 giorni per raggiungere l'America del Nord, sono oggi ricordi passati, ma in quei tempi hanno suscitato anime generose che tanto hanno fatto per i nostri fratelli. Tuttavia anche oggi non pochi italiani si trovano in terra straniera. In Francia sono circa un milione di italiani emigrati; a Parigi se ne contano circa 200 mila; e all'assistenza religiosa di questi nostri fratelli sono addebi solamente 25 sacerdoti. Numerosi agglomerati di italiani esistono nei vari Stati d'Europa; e a questi nostri fratelli è particolarmente rivolta l'attenzione del Congresso di Bergamo, che ci auguriamo primo delle serie, perché quanto maggiormente un problema si agita, tanto più numerose saranno le anime generose che vorranno dare contributi di preghiere e di opere per la salvezza eterna dei nostri fratelli.

### Le sedute

I relatori svolgono i temi proposti con quella competenza che è frutto di lunghi e specializzati studi, che nell'esperienza hanno avuto il suggello più ambito.

Dopo le presentazioni e auguri di uso, il dott. Vicentini, presidente della Commissione organizzatrice del Congresso, con una dotta relazione, materata di dati e di cifre, tiene legata l'attenzione dei presenti svolgendo il tema: *L'Emigrazione bergamasca nei suoi vari aspetti*. La relazione del Dr. Vicentini ha suscitato viva impressione perché ha fatto toccar con mano il problema emigratorio nei suoi vari aspetti mettendo in evidenza i pericoli morali e materiali che ogni buon italiano deve con la sua attività e interessamento sventare.

Parla poi Mons. Babini, degnissimo Superiore dei Missionari per l'assistenza religiosa degli Emigrati di Europa, vera anima di Apostolo nelle cui parole vibra tutta la passione che lo divora per allargare la sfera dell'assistenza religiosa ai nostri connazionali, specialmente in Francia. Con la sua parola dotta e persuasiva, dopo aver messo in rilievo l'importanza

del movimento emigratorio italiano riferisce sullo stato attuale dell'emigrazione italiana in Europa dal punto di vista morale e religioso. Sono cifre, sono fatti, episodi che fanno seriamente pensare e che toccano al vivo la coscienza non meno che il cuore per il grave ed urgente dovere di adeguati provvedimenti. Di fronte a questo quadro impressionante sta l'attività instancabile dei Missionari, l'abnegazione delle Suore, l'ardore di propositi, quali la fondazione di un nuovo Ospedale, di Asili, Orfanotrofi ecc., le provvidenze della Santa Sede, tutte forze ancora insufficienti a svolgere tutto il programma di assistenza all'italiano emigrato. La conclusione è sempre il solito lamento. « Messis quidem multa operarii autem pauci ».

### Le opere di assistenza

D. Pasquale De Vita con quella foga che gli ispira la venerazione che nutre per la grande anima di Mons. Bonomelli, parla dell'origine e dello sviluppo dell'Opera fondata dal Grande Vescovo di Cremona nel 1900. Con efficacia mette nella sua luce l'impronta specifica dell'Opera, sorta a vantaggio dell'emigrazione temporanea quale allora era il carattere dell'emigrazione europea. Rievoca commosso le figure più eminenti dell'Opera, la quale durante il periodo bellico — per la sosta dell'emigrazione — subisce un periodo di sconcerto e finisce poi per cambiar nome, essendo mutata la fisionomia dell'emigrazione che da temporanea è diventata permanente.

Della Pia Società Scalabriniana parla il M. R. P. Angelo Corso, Rettore del Collegio Scalabriniani in Bassano del Grappa. Delineata a tocchi maestri la grande figura del Vescovo Scalabriniani, con commossi accenti rievoca la visione di dolore, cui fu spettatore lo stesso Scalabriniani, visione che lo indusse nel 1887 a mettere in esecuzione il disegno che formava il tormento del suo magnanimo cuore. Parla della vita dell'Opera che si svolge sotto l'immediato indirizzo del grande Vescovo, il quale per ben due volte attraversò l'Oceano per vedere con i suoi propri occhi il bene che compivano i suoi missionari. Fa rilevare

nanzi all'estero, per i nostri paesi!

Questo hanno compreso i congressisti di Bergamo, di questo sono rimasti profondamente e gravemente impressionati. Ed hanno scongiurato Mgr. Babini, Superiore dei Missionari dell'Emigrazione Italiana in Europa, ed hanno supplicato gli Eccellentissimi Vescovi presenti d'illuminarli, di guidarli su tutto ciò che essi potevano fare in aiuto delle anime degli Emigranti.

### Precisi propositi

Si è stilato un programma di lavoro che nelle Diocesi, da parte dei parroci specialmente, dovesse assolutamente ed urgentemente compiuto. Programma che può essere riassunto in questi punti:

1. — Suscitare vocazioni sacerdotali specialmente dirette all'assistenza religiosa e morale degli italiani all'estero, avviando i giovani aspiranti all'Istituto Cristoforo Colombo dei Missionari di S. Carlo in Piacenza ed alla Scuola Apostolica in Bassano del Grappa. Nessuno ignora che tali Istituti appartengono alla Pia Società fondata nel 1887 da S. E. Mons. Giambattista Scalabriniani, Vescovo di Piacenza.

2. — Insistere presso gli Eminentissimi Ordinari delle Diocesi maggiormente interessate perché lascino ed esortino qualcuno dei più zelanti loro Sacerdoti a mettersi a disposizione delle Missioni Cattoliche Italiane fra gli Emigranti.

3. — Indirizzare giovani buone, di animo aperto ed apostolico, alle religiose della Madre Cabrini, che, seguendo le orme della loro venerata Fondatrice, svolgono fra l'elemento femminile all'estero un prezioso lavoro di preservazione e di formazione.

4. — Costituire una Commissione per l'assistenza religiosa e morale dell'emigrato, che abbia per compito:

a) seguire il movimento emigratorio per consigliare e sconsigliare, secondo il caso, l'emigrazione delle diverse località;

b) tenersi in rapporto continuo con i Missionari degli Emigranti.

c) coordinare tutte le iniziative per gli Emigranti: stampa, riviste all'estero, giornate per l'emigrante, raccolte di offerte per gli Istituti ed i Missionari d'emigrazione, ecc.

# Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

Un grave lutto nella Pia Società Scalabriniana

## La morte del P. Stefano Angeli

Superiore Regionale del Rio Grande do Sul

Il 26 luglio una triste notizia gettava nel più profondo sconforto la Comunità raccolta nel Collegio di Bassano del Grappa: un telegramma ci annunciava la morte del carissimo e indimenticabile Padre Stefano Angeli, Superiore regionale del Rio Grande do Sul-Brasile. Pochi mesi prima l'avevamo visto pieno di entusiasmo e di vita accompagnarsi con noi, descriverci con ardore apostolico la vita di ministero tra gli emigrati di Rio Grande do Sul e a più di uno anzi aveva promesso un bel ronzone da cavalcare.

Ecco con quali accorate parole il Confratello P. Giuseppe Rizzi riferisce in una lettera indirizzata al R.mo Rettore P. Francesco Tirandola i particolari della morte di questo zelante Missionario:

*Carissimo,*

A una lettera segue l'altra, ma se normali erano le notizie della prima, non altrettanto si può dire di questa. La morte, come la S. C. Concistoriale ti avrà già annunciato, discese tra le nostre già stremate file e percosse il più forte, uno tra i più giovani e promettenti Padri, il capitano del nostro già decimato manipolo. Pare un sogno a me che da sette anni e più convivevo con lui, lavorando nella medesima vigna, e spezzando il pane sulla medesima tavola. Parrà un sogno anche a te tale notizia, ricordando come da pochi mesi appena lo incontrasti nella lontana Italia, pieno di forza e di entusiasmo, deciso di aprire un nuovo periodo di lavoro e di fatiche al ritorno nella Missione, che egli amava come se stesso. Eppure tale è la realtà benché dura.

**La figura del forte**

Triste, avvilito, stanco e senza forza per le emozioni e fatiche, eccomi ri-

parto. Il 19 notte, verso la mezzanotte, la serva va a vedere se abbisogna di niente e lo trova che a stento riesce a voltarsi. Alle tre di mattina nuova visita e domanda aiuto per piegarsi di fianco. La serva si impressiona vuol chiamare me, ma egli si oppone e manda anche lei a dormire. Alla mattina sento queste novità; vado a vederlo; niente di straordinario; mi pare però di rilevare un principio di paralisi progressiva. Faccio servizio in Chiesa e ritorno presso di lui. Alle nove niente di speciale, e parto per una cappella, ove sono chiamato d'urgenza. Le cose peggioravano. Mando avvisare tutti i Padri e nel pomeriggio ne arrivano dodici. Ripartono durante la notte lasciando ordine di avvisarli al minimo peggioramento.

**Ultimi momenti**

Resta con me P. Angeli Davide, suo cugino e compagno di Ordine. Questi il giovedì mattina, 21 luglio, amministra il S. Viatico e l'estrema Unzione con tutta la fiducia che l'ammalato migliori. Ma in quella giornata l'ammalato si paralizza sempre più, parla a stento per l'ingrossamento della lingua, la notte seguente per ben due volte pare ci manchi. Telegrafo al Nunzio Apostolico, alla S. C. Concistoriale, alla famiglia e a tutti i Pa-

dri. Al venerdì siamo in quattordici attorno a lui. Da due giorni P. Davide lo prepara alla morte con franchezza e parola da far piangere tutti. L'ammalato è pienamente consolo della sua morte imminente. Al tramonto del venerdì entra in agonia e all'Ave maria spira santamente.

Tutta la Parrocchia si mise a lutto: una fiumana interminabile di popolo passò i giorni e le notti fino al lunedì 25 nella camera ardente e poi nella chiesa per la veglia.

**I funerali**

Dalla *Staffetta Riograndese* in un articolo di impronta elegiaca, dovuto alla penna del Rev. P. Davide Angeli, cugino dell'estinto, abbiamo questi particolari del funerale. Il funerale fu un'apoteosi. La folla raccolta attorno al suo feretro fu calcolata a quattro mila persone. Il Nunzio Apostolico, Mons. Luigi Mazzella, S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Porto Allegre, il Prefetto del Municipio espressero le loro condoglianze ai Padri Missionari di S. Carlo. Celebrò la Messa funebre il P. Davide Angeli, ricorrendo quel giorno, 25 luglio, l'anniversario della Ordine sua e dell'estinto. Il Rev. P. Giuseppe Foscalo, avanti al lacrimato feretro, incoronato da gigli, da rose e da ben trenta ghirlande tessè le virtù sacerdotali dell'estinto tra la generale approvazione.

Tutti i cuori approvavano quanto lui diceva, tutti gli occhi davano lacrime, e tutte le mani battivano gigli e rose al Sacerdote di Gesù Cristo. «O date manibus illa plen!».

## Festa annuale della Madonna

DI MELROSE PARK

E' Melrose Park un grosso villaggio a dodici miglia ad ovest da Chicago. Chi vi giunge da Chicago, la grande metropoli della vita febbrile, istintivamente prova un senso di riposo; l'occhio si delizia sul verde del-

e di un cielo così ben postato da prometter acqua tutto il giorno. Credo che dovettero stropicarsi gli occhi due volte per vedere se era sogno o realtà; e io dicevo fra di me: — Chissà che razza di muso lungo avrà

devotamente eseguiti dal coro locale. E quando al Vangelo l'oratore, in una parola calda di entusiasmo, parlò a tutti delle glorie della Madonna di Melrose Park ed esortò il popolo italiano a mantenersi sempre uno di fede, uno di lingua e uno di patria; fidente che per l'intercessione della Madonna si sarebbe finalmente superata anche la tremenda crisi che oggi si abbatte sul nostro popolo, avreste viste delle lacrime furtive solcare le guance. Povero e buon popolo dei nostri emigrati; era lì con gli occhi luccicanti di lacrime, con un entusiasmo e una fede in cuore quale si ammira nei nostri centri più religiosi d'Italia. Forse con infinita nostalgia ripensavano al giorno degli estremi addì, sognavano la chiesetta del paese natio dove sorride una Madonna così cara e così bella, e ricordavano le care feste della patria lontana, la bella Italia, alla quale si pensa sempre con entusiasmo e con orgoglio specialmente oggi che è governata da una mano così sapiente e così forte.

**La processione**

Ma la grandiosità della festa raggiunse il colmo nella processione.

Erano le una e mezzo quando una salve di spari fragorosi e interminabili si percosse di casa in casa lontano per la pianura, annunciando ai vicini e ai lontani che la Madonna era apparsa sulla porta del Santuario.

La processione comincia a snodarsi. Apre il corteo una prima banda; una seconda precede immediatamente la statua della Madonna. Seguono le Società religiose della parrocchia coi loro stendardi e distintivi; son ben in numero di dieci, tutte numerose le quali sfilano in bell'ordine dando esempio di fede con la recita del Santo Rosario. Preceduta dal Clero ecco la Madonna, una magnifica statua lavorata in Italia; in braccio tiene il Divin Figliolo, il volto ha leggermente sorridente, i capelli fluenti sulle spalle in copiose trecce. Rivestita del saio carmelitano tutto lavorato in oro finissimo scintilla al sole che sflogoreggia dall'alto di un

di favori che da anni dura nel Santuario di Melrose Park. Fino a sera tardissima nel Tempio fu un continuo succedersi di devoti, i quali prima di ritornare alle case loro sentivano il bisogno di venire in confidenza dinanzi a Maria per deporre nel suo grembo una preghiera, una lacrima, una speranza, un voto.

Si ebbero pure magnifici fuochi artificiali, l'ultimo dei quali ritraeva il Santuario della Vergine librato in aria, in uno sflogorio di luci nella notte profonda che già era caduta su Melrose Park.

**Un po' di storia**

Giunto alla fine di questa narrazione, non vorrei che qualcuno della nostra patria lontana, chiudendo le pagine avesse a dire: «Una delle solite americanate!». Le cose che avvengono a Melrose Park quantunque avvengono in America, non sono americanate, ma si tratta invece di una speciale divozione alla Vergine del Carmine, fondata in una tradizione di grazie e di favori che si ripetono ogni anno.

L'Effigie tanto venerata di questa Madonna non è antica, è anzi di fattura recente: venne dall'Italia nel 1894.

Da principio dovette accontentarsi di una povera chiesetta di legno; ma oggi si trova in un bel Tempio che essa ha pensato a edificarsi e che per le grazie che ivi si concedono è assunto a fama di Santuario. Che cosa vuol dire infatti tanta divozione per quella Madonna tante offerte, tanti ceri dinanzi al suo altare? perché qui si corre? La risposta è una sola e in questo caso la voce del popolo è voce di Dio. La fama di questa prodigiosa Madonna si è sparsa; a Melrose Park la B. V. del Carmelo ha posto il trono delle sue misericordie e con l'eloquenza e con la voce delle grazie a tutti ripete: Qui è il mio riposo nei secoli dei secoli in questo luogo io abiterò perché io l'ho scelto.

**L'anima della festa**

E qual'è lo strumento di queste belle cose?

Signore. E' caduto chi più amava questa Missione, chi più la reggeva con amore e abnegazione, chi dava anima e corpo per la nostra Pia Società, chi dava a tutti esempio di pietà, di lavoro e sacrificio. La morte ha colto il migliore. Se al suo posto altri potrà sostituirlo nel lavoro materiale, difficilmente però potrà essere sostituito nella completa dedizione, fedeltà e interesse pel nostro Istituto.

Il 22 luglio, venerdì, alle ore 6,15 pomeridiane, rendeva conscio e rassegnato l'anima a Dio. Nessuno s'aspettava una catastrofe e tanto meno così precipitata. Arrivato qui in Guaporè il 3 di maggio (si era imbarcato l'8 aprile a Genova) dopo visitata la Parrocchia di Sarrandy, durante il viaggio, mostrava un'aria di salute e di forza. Un velo di mestizia si poteva scorgere nei suoi occhi, forse il pensiero della mamma, forse stanchezza. Una leggera costipazione, presa nell'umidità, nella pioggia, nel fango, nel viaggio in camion da Bassofondo a Guaporè. Nei primi otto giorni non si preoccupa, le visite dei parrocchiani, di diversi Padri, molte notizie lo tengono occupato. Il giorno 11 maggio sente la febbre: visita medica. A la sera, tornando dalle Cappelle, lo trovo a letto. E' la grippe, un polmone è infiammato e si teme la polmonite.

#### Corso della malattia

E' soccorso con tutti i rimedi dell'arte medica. Egli sta meglio, mentre a mia volta io devo buttarmi a letto per un bel mese. Lui si alza, disimpegna il servizio religioso, ma ben presto, ai primi di giugno, ricade ammalato; dal 13 in avanti si alza, celebra, passa il giorno tra su e giù. Una febbre pertinace continua lo consuma, ed egli continua nei suoi piccoli servizi; fino verso la metà di luglio. Il 16 si mette a letto, sperando di acquistare forze. Dottori non ne mancano, ma la malattia è un'incognita. Il 17 si fa consulto e un dottore manifesta il timore di infezione polmonare, che sta degenerando in tisi; però l'ipotesi non è certa. Si pensa di inviare l'ammalato a S. Paolo o a Santos o a Rio per cambiare aria e trovare mezzi più atti di cura. Il 18 lo convinco di lasciare Guaporè in cerca di migliori cure. Acconsente e dice: Appena mi ritorneranno le forze

la campagna, costante che si estende a perdita d'occhio, frastagliata solo da folli boschetti dalla vegetazione lussureggiante. Quel giorno del 10 luglio regnava là un'animazione insolita.

La via principale che mette alla Chiesa Italiana della Madonna del Carmine, di solito così religiosamente silenziosa era quasi irriconoscibile. Lungo tutto il percorso i venditori vi hanno piantato i loro padiglioni, i loro banchetti di merli; i gioiellieri hanno improvvisati i divertimenti che formano la delizia di tutti i bambini del mondo e anche di qualche altro che dimentica volentieri una volta tanto gli anni che ha in groppa per galoppare sur un cavalluccio di legno, o gustare le emozioni che si provano alla sommità di una ruota che a trenta metri di altezza volteggia fra cielo e terra.

#### Concorso di popolo

Fin dalle prime ore del mattino è un giungere continuo di trams zeppi di gente di automobili recanti intere famiglie che per quel giorno hanno abbandonato Chicago e luoghi ancora più lontani: a una cert'ora la gente è tanta che per aprirsi il passo bisogna commettere qualche indiscrezione e lavorare a forza di gomiti.

Che cosa succedeva dunque quel giorno a Melrose Park da interessare tutta Chicago?

Se foste stati qui ne avreste sentita la voce parecchie settimane prima. Il giorno 10 luglio si celebra a Melrose Park la grandiosa festa della Madonna del Carmine: vedrà, Padre, che festa: mi ripetevano con un sorrisetto di orgoglio e di mistero sulle labbra alcuni miei parrocchiani. «Lei crede che soltanto in Italia si facciano le cose belle... vedrà... vedrà...» e poveretti nella loro semplicità di linguaggio non trovavano parole adeguate per descrivermi antecedentemente la festa.

#### Tutto a monte?

E finalmente il sospirato giorno era spuntato. Senonchè lascio immaginare a voi la poco gradita sorpresa di tutti coloro che avevano ben auspicato per la festa, quando quella mattina del 10 luglio mettendo il naso fuori delle coltri s'accorsero di una pioggerella fina, fina, ma insistente, e continua

quest'oggi P. Frank il quale si vede rovinata la festa. Invece mi fa detto che egli non perdette la sua calma abituale perchè sapeva che in trent'anni dacchè egli era a Melrose Park la Madonna non aveva mai permesso che la pioggia disturbasse la festa; e così doveva essere anche questa volta. Infatti verso le sette improvvisamente il cielo si rischiarò in una magnifica tinta di smeraldo; il sole si affacciò limpido e sereno a rivestire in una gloria d'oro quel mattino del 10 luglio.

#### Sacre funzioni

Già nel devoto Santuario sono incominciate le Messe che si vanno succedendo l'una all'altra: dalla porta spalancata sulla quale fa ressa una folla che la chiesa è incapace a contenere, esce a sonare ondate il suono dell'organo e il canto dei fedeli; una soave commozione, un entusiasmo mi invade: in quel momento mi pare che persino i magnifici alberi che ombreggiano il viale, nello stormir delle fronde agitate dalla leggiadra brezza mattutina, abbiano a ripetere: Ave Maria.

Ave Maria. Oh, come è bella e commovente questa festa qui ove tanti fratelli dissidenti non vogliono più sapere che tu sei la dolce Mamma nostra, la gloria del nostro popolo!

Intanto nel Santuario ardono a centinaia i ceri votivi davanti alla bella statua della Madonna del Carmine. Il sacrestano e i collettori in questo giorno devono moltiplicarsi per soddisfare a tutte le esigenze dei fedeli.

Pensate, sono migliaia e migliaia che hanno aspettato questo giorno per dar sfogo alla loro devozione verso la Madonna di Melrose Park, sono migliaia e migliaia che in questo giorno vengono a sciogliere le loro promesse votive.

La Messa solenne è stata fissata per le undici e mezzo; il tempio è gremito non ostante il caldo intenso che fa gocciolar tutti di sudore.

#### Il discorso

La funzione si svolge in un esemplare raccoglimento; tutti gli sguardi sono fissi alla prodigiosa immagine, i cuori sono rapiti in alto dalla maestà della liturgia cattolica e dalla dolcezza dei canti tanto squisitamente e

cielo senza nubi.

#### Canti religiosi e nostalgici ricordi

Dietro la statua è un mare di popolo, il popolo dei nostri italiani, in maggioranza delle regioni meridionali della Penisola; il quale segue cantando gli inni mariani della patria lontana, rivivendo in cuore quelle belle sere del maggio quando dei loro canti risuonava l'ampia distesa della magnifica baja di Napoli, i colli abruzzesi in fiore e le sicule terre verdeggianti di limoni e di aranci. «Lodate Maria, o lingue fedeli», è infatti una moltitudine di lingue che nei vari accenti d'Italia inneggiano a Maria.

Assiepata lungo le strade è pure una fiumana di popolo che assiste allo sfilare della processione: si calcolano quindicimila gli accorsi oggi a Melrose Park.

#### Scene commoventi

Per ben quattro ore sfila la processione per i lunghi viali della parrocchia, ora sotto l'ombra degli alberi, ora sotto il sole che sflogoreggia in piena canicola. Ovunque compare la Madonna è un mormorio di entusiasmo. Ho visto scene commoventi. Qualche buona vecchietta che forse dacchè si trovava su questo suolo ne ha viste poche di processioni, inginocchiata sul margine della strada piange e sulla punta della scarna mano tremante manda baci verso la bella Madonna. Qualche mamma al passaggio della prodigiosa statua alza in alto il figlioletto che tiene in braccio perchè resti benedetto. I protestanti assistono seri e meravigliati a questa imponente dimostrazione di fede cattolica; non mancano pure i neri dal viso umido e angoloso i quali si affacciano alla porta delle loro casette sgranano i loro occhioni per osservare la bianca Signora che passa benedicente anche a loro.

#### Ultimi sfoghi

Erano le quattro, quando la processione ebbe termine; e Maria lasciando le contrade piene di luce e di festa, risonanti dei suoi trionfi, rientrava nella devota penombra del Santuario per continuarvi nell'umiltà e nel silenzio quella tradizione di grazie e

Il Parroco del luogo, il nostro veneratissimo Superiore Provinciale P. Beniamino Frank. Questo umile e semplice Sacerdote, sobrio di parole, ma fecondo di opere, accolse questa divozione in sul nascere, l'alimentò durante i trent'anni del suo lavoro pastorale fino a trarne i consolanti frutti di oggi.

Mentre noi ci congratuliamo con lui del magnifico rigoglio di opere che ammirammo nella sua Parrocchia, preghiamo la Madonna che ce lo conservi ancora per lunghi anni forte e saldo sulla breccia a bene delle anime e dell'Opera dei Missionari Scalabriniani.

#### CRONACA D'ORO

##### Offerenti per il Bollettino

N. N. L. 30; Gardella P. 15; M. Badessa Benedettine 10; Dott. A. Corvi 10; Pizzi M. 10; Bonfanti D. 10; N. N. 10; Conte Giuseppe Tedeschi 5; Ing. Manfredi 5; Verani L. 5; Lussardi T. 5; Monici M. 5; Molinari E. 5; Devoti 5; Zanoni V. 5; Modoni G. 5; Romagnoli M. 4; Altri della città di Piacenza 32,80; Larcher A. 10; Dott. Castagna 20; G. Mancini Castagna 10; Sig. Bordignon 5; Sig. Zampogna 10; N. N. 5; Zampogna (in memoria della mamma) 10; Velo A. 5; D. O. Carbonara 10; Pelizzoni E. 10; Forelli A. 5; Tagliaferri L. 5; Andreatta C. 7; Baratto M. 2; Fam. Dal Bello 5; Ziliotto R. 5; Zuccolato M. 5; Favretto E. 4; Rocca 5; Merli 5; Dott. B. Fortunati 5; Ruggerini V. 10; Spigarolo M. 10; Maglia M. 10; Maglia G. 5; Piocioni P. 3,50; Silva Ferrari 5; Sig. Sebben 5; Savio 10; Prevedello 10; Fam. Sartori 2,50; M. Ferrari 5; Sorelle Analdi 5; Pagni 3; T. Rizzato 3; Pasquali E. 5; Dal Ferro A. 5; Larcher F. 3; Nosotti M. 5; Nosotti S. 5; Seppi A. 5; N. N. 5; Colao L. 4; Morosin 5; Carini L. 10; Nesi 10; Raccanello 5; M. Ferraro 5.

##### Per la Cappella di Bassano

Fam. Basso L. 5; Bosa A. 5; Savio 5; L. Carini 10; N. N. 25.

LA PIA SOCIETÀ SCALABRI-  
NIANA TIENE APERTI COL-  
LEGI PER LA FORMAZIONE  
DI MISSIONARI PER GLI  
EMIGRATI. CHIEDETENE IL  
PROGRAMMA.

# CRONACA INTIMA

## Da Piacenza a Chicago

Ben volentieri portiamo a conoscenza dei nostri lettori la seguente lettera scritta ai suoi compagni di Collegio dal Fr. Giovanni Larcher, che nell'umile condizione di Fratello Cooperatore si è votato al nobile apostolato di assistenza tra gli Emigrati Italiani. Riproduciamo tanto più volentieri questa lettera, nella speranza che i confratelli si sentano animati a mandare qualche relazione che possa interessare questa modesta pubblicazione.

Carissimi,

### 5 Luglio: Ultimo addio.

Commovente fu l'ultimo addio dato ai Rev.mi Superiori, i quali con vero affetto paterno ci abbracciarono e baciaronò e, per ultimo, ci diedero la S. Benedizione augurandoci buon viaggio e frutti copiosi nella S. Missione alla quale il Signore ci chiamava; volemò nella loro bonità veramente paterna accompagnarci fino alla stazione ove con le ultime amorevoli raccomandazioni ci rinnovarono gli ultimi saluti. Io prima di salire il treno, che era già pronto, diedi un ultimo addio alla mia cara mamma, la quale per essere presente alla mia partenza non le parve gravoso partirsi dal Trentino e venire fino a Piacenza. Poveretta! Era inconsolabile e piangendo mi abbracciò, mi baciò; io pure la baciai, senza piangere però, perché il mio dolore lo tenevo soffocato in cuore; il Crocifisso consegnatomi il giorno innanzi, mi sosteneva in quel tremendo momento. Il treno parte e ci conduce in poche ore a Milano ove trovammo il Ch. Sofia, che ci volle usare la graditissima attenzione di venire a darci l'ultimo saluto. Alle 17 partimmo col treno Milano-Parigi, e passando per Arona alla vista del colossale S. Carlo, spontanea sgorgò dal nostro cuore la preghiera al nostro caro Patrono perché benedicesse il nostro viaggio, la Missione, i nostri conazionali emigrati per il bene dei qua-

saluti alle persone più care che avevamo lasciato.

### 7 Luglio: Imbarco.

Al mattino un salone spazioso ci accoglie per la colazione: regna in tutti una vivacità insolita, che si manifesta nei saluti e auguri scambievoli. Alle 9 una Corriera della Compagnia ci trasporta a Porto ove ultimiamo le pratiche per le spedizioni e per il visto consolare. Una guida attraverso un labirinto di corridoi e un incrociarsi di scale ci conduce alla nostra cabina, ove ci trattieniamo fino all'ora di pranzo per semplice precauzione di non smarrirci. Alle 12 un suono di pentole ci avverte che il pranzo è pronto: anche noi ci moviamo e, seguendo gli altri viaggiatori, raggiungiamo sicuri il salone da pranzo. Al nostro stesso tavolo prendono pure posto altri due Sacerdoti, uno Francese e l'altro Americano; il primo parla francese e inglese, l'altro parla bene anche l'italiano; quindi ci intendiamo abbastanza bene, anzi saremo amici di tavola, di conversazione e di gioco durante tutta la traversata. Si mostravano molto interessati della nostra forma di Missione e convenivano pienamente che al cuore degli Italiani si poteva arrivare solamente attraverso, il ministero di sacerdoti italiani. Durante il pranzo la nostra grande Paris si mise in moto; ristoratici, saliamo per la prima volta sulla sovracoperta a godere l'aria pura e la vista del grandioso Oceano, che appare molto calmo e ci auguriamo che perseveri così per tutta la traversata. Nonostante la calma del mare, P. Silvio all'agitarsi delle onde e al lieve beccheggio della nave si commuove e avvicinatosi alla ringhiera dà per la prima volta da mangiare ai pesci, gesto che generosamente ripeterà durante tutto il percorso. Verso sera arriviamo a Plymouth; ove assistiamo al varo di una nave, che si offre ai nostri sguardi sfarzosamente illuminata. Avendo sa-

mo costretti a passare al vero esercizio: la Stella del mare, Maria, invocata tutti i giorni dai nostri compagni di collegio, ci guida al porto.

### 10 Luglio: Messa domenicale.

Oggi è domenica e P. Silvio alle 7,30 tenta di celebrare, e, grazie a Dio, sia pure in fretta, riesce a terminare. La terza messa è alle ore 9,30 per dare comodità a tutti i passeggeri di soddisfare al precelto; assiste circa metà del personale. La Messa riesce abbastanza solenne; la radio trasmette il canto del Kyrie, eseguito da un coro poderoso; poi il canto tace, e seguono pezzi di musica più o meno sacri; in fatto di liturgia (e lo sanno molto bene i nostri cerimonieri della Chiesa di S. Carlo di Piacenza) ci sarebbe da discutere; qui in nave invece tutto va bene.

### 11-12 Luglio.

In questi giorni niente di speciale; solo che la vita di bordo comincia annoiare e sospiriamo tutti la meta. Ottimo diversivo, in queste splendide giornate, è contemplare la levata e il tramonto del sole, che in pieno mare si offrono con la suggestività di spettacoli meravigliosi.

### 13 Luglio: arrivo.

Ultimo giorno di mare, anzi verso le 14 faremo la prima sosta nei pressi di New York. Anche P. Silvio oggi è più allegro e sta anche meglio di salute. A pranzo i camerieri ci fanno festa, quantunque per la maggior parte dei passeggeri la festa è piuttosto magra: infatti oggi a tavola invece del vino come il solito, ci troviamo davanti a delle pure bottiglie di acqua fresca; ci accorgiamo allora di essere sotto la legge del proibizionismo. Sul piatto di ogni passeggero sta un involtino di carta, che conteneva un saluto, un augurio oppure anche un piccolo meccanismo, che scoppiava in forte detonazione. Vengono gli agenti del Consolato, che appon-

gono il visto al passaporto e finalmente verso le 16 possiamo scendere. Ci portiamo direttamente alle case dei nostri Padri, che risiedono a New York e tutti ci accolgono con grande festa e vorrebbero trattenerci, tanto è il bisogno dei Missionari.

### 14-15 Luglio: verso a meta.

Alle 13 partiamo per Chicago, ultima nostra meta, ove urriamo dopo una corsa fulminea di 24 ore. Alla stazione troviamo tre Reudi Parrocchie che ci attendevano, e abbracciati fraternamente, si interessarono subito come vanno i nostri Collegi di Bassano e di Piacenza; diamo loro le migliori informazioni, che sentono con interesse e contentezza; gradiscono i saluti e gli ossequi dei Superiori e degli alunni dei Collegi.

### 16 Luglio: Nel campo del lavoro.

Oggi visitiamo le Chiese delle nostre Missioni, e le troviamo belle e molto ben tenute; qualche parrocchia ha annesso anche le scuole, qualche altra sospira la fine di questa tremenda crisi, per iniziare un'opera tanto necessaria. Grandissima è pur la gioia che provano i nostri Italiani e si tengono felici poter darci il loro benvenuto con una stretta di mano. Povera gente! sono tanto buoni! e quando vedono arrivare qualche nuovo missionario sono tanto contenti; solo vorrebbero che fossero in maggior numero per sopprimere a tutti i loro bisogni. Anche i bambini dei nostri Emigrati fanno festa al Missionario; quando questi passa per le loro vie gli vanno incontro sorridenti e lo salutano con vivo trasporto: Alo, father, alo, father. E il buon Padre sorridente, accarezzandoli, risponde: Alo, alo, boys.

Ed ora termino: vi ho annotato? Credetelo, non ho fatto apposta; tuttavia gradite ugualmente i miei più cari saluti. Vostro affmo

FR. GIOVANNI LARCHER

s'oggi, per questa occasione. Fra cinquant'anni parleremo come il caso richiederà: le congratulazioni e gli auguri saranno duplicati. Presto lo rimoverò a voce l'espressione dei miei sentimenti. Ad multos annos!

Aff.mo R. C. Card. ROSSI

Dopo che il valentissimo Prof. D. Ettore De-Giovanni, venuto a passare qualche giorno fra i suoi allievi di V. ginnasiale, ebbe declamato in suo onore un'ode applauditissima, P. Martini si poté dir veramente sollevato al terzo cielo dalle ali di cera dei nostri poemi in cento metri e in cento lingue. Il tutto termina con la distribuzione di confetti e delle immagini commemorative.

17 AGOSTO — Siamo proprio nel cuor delle vacanze e la passeggiata in Grappa in questo tempo è ormai tradizionale. Dopo tre ore di riposo e per qualcuno di ansiosa e trepidante aspettativa, ecco alla mezza suona la levata. Fatte le pratiche di pietà mattiniera, al primo segnale del corno si è tutti in pronto. Armati di bastoni, strette le vesti alla cintola per camminare più spediti, noi salutiamo cantando la pianura, Bassano e la compagnia della morte da cui andiamo man mano allontanandoci. Eccoli finalmente tutti in cima. Ascoltata la S. Messa, cantate numerose canzoncine, fino alle 10 si ebbe agio di contemplare il vasto panorama che si stende dall'Adriatico ai più lontani ghiacciai del trentino, e di ammirare il grandioso ossario dei Caduti; poi, sempre all'aria libera, il pranzo ornato da una profluvie di pesche trasportate in automobile. Quindi dopo le piccole spedizioncelle con minor entusiasmo, la via del ritorno.

23 AGOSTO — P. Girolamo Angeli parte quest'oggi per il Brasile. Allineati in due lunghe file in corridoio, noi rivolliamo al missionario partente dopo il fraterno saluto, il nostro entusiastico evviva, mentre un fremito di gioia ci pervade, pensando di poterlo fra non molto seguire.

11 SETTEMBRE — La Comunità partecipa a una conferenza sull'Islamismo tenuta da P. Faustino S. I. nella

tutto noi stessi. Alle 24 il treno si sprofondava nella galleria del Sempione. Addio cara Italia! Noi ti abbandoniamo, ma fra breve là nella lontana America ti ritroveremo nei tuoi figli, fratelli nostri colà emigrati, e a questi tuoi figli noi con la tua fede porteremo il tuo saluto e la raccomandazione che anche lontani, vivano degni figli di te.

#### 6 Luglio: Francia.

Alle ore 0,15 usciti dalla galleria ci trovammo a respirare l'aria di Francia. Alla prima stazione con un affettuoso abbraccio ci congedammo dai due carissimi collegiati, che si recavano per alcuni giorni di vacanza presso le loro famiglie emigrate a Moyeuwe nella Lorena. Alle 7,15 giungemmo a Parigi e nostro primo pensiero fu di trovare una Chiesa, ove soddisfare alle nostre pratiche di pietà; entrammo in quella più vicina alla stazione, la Chiesa S. Antonio da Padova: P. Silvio celebrò la S. Messa e io gliela servii. Passammo poi tutta la mattinata nel visitare le cose principali della città; dirvi di Parigi? Essa è grande e bella; grande e bella nei suoi grandiosi e magnifici palazzi, nelle sue chiese moderne, ma ben tenute, nelle sue larghe vie e spaziose piazze. Alle 13 ci ritrovammo alla stazione, ove il treno Paris-le-Havre ci attende e partiamo mandando un affettuoso e commosso saluto ai numerosi nostri connazionali agglomerati in qualche modo nella Banlieue. L'amenità dei paesaggi che si offriva alla vista, lungo il percorso, ci sollevò dai pensieri mesti che ci opprimevano nella considerazione dell'abbandono e della morale abiezione, in cui si trovano quei nostri cari emigrati. A sera arrivammo a Le Havre; alla stazione ci attende la Compagnia trasatlantica francese che in apposita corriera ci trasporta in un Hotel, posto in amena collina, ove veniamo alloggiati per la notte. Qui troviamo quelli che saranno i nostri compagni di viaggio; ce ne sono di tutte le nazionalità: italiani, francesi, polacchi, inglesi ecc. in tutto siamo appena in 177. Di italiani appena in quattro; con questi sentiamo subito di essere fratelli, e facciamo tosto amicizia. Dopo cena, prima di ritirarci a riposo, mandiamo gli ultimi

presò il suo cammino prima delle 24, ci ritirammo in cabina per il riposo: era la prima notte che passavamo tra cielo e acqua.

#### 8 Luglio: Vita di bordo.

Alle ore 7 suona la sveglia e alle sette e mezzo ci troviamo nel salone, che alla sera serve per il concerto di musica, e alla mattina è adibito per il servizio religioso; il primo a celebrare è P. Silvio, poi seguono gli altri due sacerdoti; ma appena qualche persona interviene alla santa Messa. Dopo colazione eccoci di nuovo a bordo: il cielo oggi è piuttosto tetto, la nebbia ci circonda fitta fitta, e anche il mare non è calmo come ieri. I grossi nocelli che ieri a centinaia rincorrevano la nostra nave, oggi sono tutti spariti. Passiamo tutta la mattinata sulla tolda. Un suonar di padelle ci avverte che è ora del pranzo. P. Silvio credette bene partecipare anche lui alla mensa, quantunque non sentisse nessun stimolo all'appetito; ma non ci rimane che pochi minuti, perchè deve scappar via subito a restituire ai pesci quanto aveva mangiato; quindi si ritira in cabina; gli faccio portare un brodo, ma poi siamo da capo; allora non sapendo cosa fare, facendomi intendere in qualche modo in francese, lo consegno alle cure del nostro cameriere, che consiglia il digiuno. Alla sera la nebbia si fa più fitta e la nostra nave manda forti ruggini.

#### 9 Luglio: Esercizio di salvataggio.

P. Silvio mi avverte che questa mattina non si sente di celebrare, servo quindi come al solito la S. Messa ai due Rev. amici. Durante il pranzo ci viene presentato un biglietto scritto in francese ed inglese: era un avviso che alle quattro dovevamo tutti trovarci sul ponte superiore della nave per un'istruzione di salvataggio. Infatti a ognuno fu consegnato da indossare una specie di « gilet » di sughero, e fummo legati gli uni agli altri con una grossa corda. Dall'alto della nave furono poi calate delle barchette, che portavano il numero delle rispettive cabine; in caso di affondamento ognuno avrebbe dovuto discendere nella propria barchetta. Fortunatamente il tempo continuò a fare il bravo cosicché dalla prova non sia-

19 LUGLIO — Eccoci finalmente a Bassano. Convenuti da quasi tutte le provincie del Regno scortati dal caldo abbraccio dei Famigliari, che gioia rivederci ancora sotto i maestosi porticati di questo magnifico collegio! Il cielo stesso chiudendo le cateratte dei suoi acquazzoni che tanto ci turbano i piani nelle vacanze in famiglia risponde al nostro gaudio e alle nostre speranze sorridendoci in un roseo tramonto.

24 LUGLIO — Mussolente in festa per la prima Messa del novello ordinato nostro P. Luigi Donazan, invita la comunità a render più solenni i festeggiamenti. Dopo un leggero rinfresco, alle 10 la Missa Papa Marcello a 4 voci divenuta ormai nostro cavallo di battaglia faceva rimaner di stucco quei buoni villeggianti non avvezzi alla maestà del canto polifonico.

Dopo d'aver assistito ed ammirato la pompa tradizionale dei festeggiamenti svoltisi coll'entusiasmo di un popolo che comprende e venera nel sacerdote una dignità che non è terrena, le nostre file si ricompongono dirigendosi liete verso casa.

26 LUGLIO. — Improvvisa giunge quest'oggi una feroce notizia. Il buon P. Angeli che pochi mesi or sono avea rallegrato di sua presenza il Collegio, tornato sul campo e ripreso con ardente zelo il lavoro, cadeva gloriosamente nel solco irrigato da tanti suoi sudori.

Che il Signore accolga nella pace dei giusti l'anima del suo fedele ministro.

4 AGOSTO. — Giunge dall'America P. G. Chiminello. Accolto in Collegio dai soliti vivissimi applausi, anch'egli sebbene da molti anni abituato alla vista del grattanuvole, resta meravigliato della grandiosità del fabbricato, e meglio ancora impressionato dall'andamento generale del Collegio.

12 AGOSTO — Invitati ad assistere a una conferenza di Padre Golia S. J. sulla Palestina, eccoci nella gran sala in attesa. Dinanzi al candido schermo sfilano le prime proiezioni: P. Golia parla con calore e competenza: si sente che personalmente egli ha gustata la mistica poesia di quei luoghi santificati dalla presenza del Salvatore... Ore intere

durò la conferenza, ma all'uscire quanto volentieri non avremmo scambiati i nostri neri indumenti col bianco lenzuolo dei bedulni, non tanto per addolcire i 30 gradi di calore che misurava l'ambiente, quanto per poter più fortemente imprimere nell'animo nostro e più intimamente rivivere le soavi emozioni così di sfuggita gustate in quelle ore felici.

15 AGOSTO — Giorno solenne delle nozze d'oro di P. Martini. Ci volle veramente tutta la nostra industria per poterci imporre alla sua umiltà e organizzargli una festa conveniente, e degna dell'affetto e venerazione che nutriamo per lui. Alla Messa solenne delle 8,30 in cui venne eseguita la «Missa Brevis» del Palestina, P. Martini prende la parola profondendosi in sentimenti di umiltà. Ma venne finalmente anche il nostro turno in refettorio: S. Em. il Card. Rossi, che nella sua paterna bontà vuole sempre partecipare alle nostre feste di famiglia, inviava per la circostanza la seguente lettera:

M. Rev. Padre,

Ad Deum qui laetificat juventutem tuam! Il primo pensiero, devotissimo, proprio al Signore, che Le ha fatto la grazia di arrivare alla celebrazione solenne di questo cinquantenario e — nel ricordo e nella speranza — Le allietta la giovinezza sacerdotale: noi siamo sempre giovani nel Signore! È pensiero questo che rivolgiamo al Signore, di lode e di ringraziamento e di preghiera.

E poi il secondo pensiero a V. R.: un pensiero che vuole la sua espressione orale... Chi sa quante belle e gioconde cose Le diranno tutti costesti giovani, che pur contribuiscono ad allietarLe la giovinezza monaca!... Io Le dirò poche parole, che contengono molto: rallegramenti vivissimi, auguri felici, la Benedizione del S. Padre. Il Signore Le moltiplichi per lunghi anni ad aumento di meriti e più di gloria, le Sue grazie e i Suoi favori; Le dia tante consolazioni nell'esercizio del pio ministero, Le faccia grazia di veder crescere, fiorire e far frutti il bell'albero Scalabriniano. Sarà conforto sommo per V. R., che alla Pia Società, da tanti anni, ha dato tutto se stesso. E tutto que-

salto del Patronato S. Giuseppe. La conferenza eminentemente missionaria ebbe per oggetto principale di mostrare come nella religione del Corano non tutto è guasto, anzi vari sono i punti di contatto sia col dogma sia principalmente colla morale cristiana, tanto che ormai sorride la speranza di un non lontano ritorno dei mussulmani, per l'azione missionaria non solo, ma specie al nostri giorni, per opera delle università e classi colte, all'ovile di Cristo.

Si bene P. Fausti seppe illuminare e provare la sua tesi che per poco non ci punse il desiderio di essere anche noi... dei marabutti.

13 SETTEMBRE — Le vacanze volgono ormai inesorabilmente al tramonto. Ma un'ultima passeggiata doveva degnamente coronarle.

A Crespano. Che gioia passare qualche momento nell'amato Santuarietto del Covolo, gustare ancora una volta la freschezza impareggiabile dell'acqua dei «tre busi», rivedere insomma tutte le posizioni di quel punto strategico delle nostre antiche gloriose spedizioni. Alle 12,30 pranzo con distribuzione di mele in quantità. Poi ci si sparge nella ombrosa valletta sottostante a prendere un po' di riposo sull'erba. Alle 16 adunata, visita al SS. e partenza.

23 SETTEMBRE — L'alzata è alle 2,30: una passeggiata? Sì, una passeggiata, ma lunga, che ci porta fino a Piacenza. Che distacco doloroso! Arriviamo alle 14 a Piacenza e, dopo il primo sconcerto, ci ambientiamo anche nella vecchia Casa.

25 SETTEMBRE — Qui a Piacenza c'è l'atmosfera impregnata da un lezzo di banche fallite: ben quattro banche in un mese hanno chiuso gli sportelli. Gli affari van male!... Abbandoniamo il mondo e ci chiniamo nel S. Esercizi per un corso di otto giorni.

#### BORSE DI STUDIO

Borsa «Bonomelli» Somma precedente L. 1000 — Vari Missionari d'Emigrazione Europea L. 4000.

Con approvazione Ecclesiastica

Redattore responsabile

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA